

ESS per la scuola ventuno

2023
01



Intervista a Dr. Jakub Samochowiec | Ricercatore senior e relatore presso l'Istituto Gottlieb Duttweiler | DANIEL FLEISCHMANN PER ÉDUCATION21

«Il futuro non è una tempesta che si abbatte su di noi»

Il futuro, nessuno sa come sarà, ma può dar luogo a spaccature radicali. Inoltre, il futuro è qualcosa che noi esseri umani plasmiamo con le nostre azioni. Queste due riflessioni costituiscono le tesi di base dello studio «Future Skills». Di quali competenze hanno bisogno i bambini per affrontare il futuro? Jakub Samochowiec, autore dello studio, fornisce indicazioni al riguardo e si rammarica che alle belle parole solo raramente seguano i fatti.

Signor Samochowiec, con lo studio «Future Skills» due anni fa ha svolto una ricerca su come sarà il futuro e sulle competenze che si dovranno possedere per affrontarlo. Come risponde alla prima parte della domanda?

Non possiamo prevedere il futuro con precisione millimetrica. Abbiamo però cercato di riunire storie che vengono raccontate sul futuro – nella fantascienza, nelle dichiarazioni politiche, nelle visioni delle aziende – e ne abbiamo ricavato quattro scenari. Il futuro contemplerà aspetti di tutti questi scenari ma in proporzioni diverse, in funzione della regione del mondo, della persona o della situazione.

Può illustrare questi quattro scenari?

Lo scenario «Collasso», mostra che non si potrà continuare a mantenere le complesse catene di approvvigionamento del nostro

mondo moderno a causa di crisi economiche, di mutamenti climatici o persino di guerre e attacchi terroristici. Le organizzazioni nazionali o sovranazionali perdono importanza, le comunità locali devono riorganizzarsi tra le rovine del mondo globalizzato e industrializzato. Si chiama invece «Zero emissioni nette» lo scenario in cui è svanita la speranza di fermare il riscaldamento globale con il solo progresso e la sola tecnologia, in quanto ciò richiede drastiche restrizioni personali. Lo scenario denominato «Precariato della gig economy» presenta la digitalizzazione del mondo del lavoro. Le macchine svolgono molti lavori, ciò che spinge le persone verso il precariato. Come lavoratori e lavoratrici digitali a giornata, ci si contende il lavoro che scarseggia. Anche nello scenario «Lusso della completa automazione offerto dall'IA», le macchine svolgono molti lavori. In questo caso, però, ne beneficiano tutti. L'importanza del lavoro salariato diminuisce. Le persone devono ora dare un senso alla propria vita in altro modo.

Tutto questo sembra drammatico, spaventoso.

Si tratta certo di esagerazioni, ma rendono tangibili aspetti che daranno forma al futuro. Alcuni sviluppi sono già visibili oggi: improvvisamente siamo confrontati con problemi di fornitura, viviamo spaccature istituzionali come l'assalto al Campidoglio o siamo controllati da un software mentre lavoriamo da casa. Con il nostro studio vogliamo dimostrare che il futuro può essere



qualcosa di radicalmente diverso da quello che conosciamo, ossia molto più che estati un po' più calde e internet più veloce. Una nota negativa: appena abbiamo concluso lo studio, è scoppiata la pandemia di coronavirus. In questo senso, avremmo preferito non aver ragione così rapidamente.

Come cambieranno il lavoro e il mondo del lavoro nei quattro scenari?

In modi diversi. Nello scenario «Collasso», la produzione di cose ritorna da noi, come a Bergamo, quando durante la pandemia mancavano i tubi per l'intubazione e si è iniziato a produrli in loco con le stampanti 3D. Le professioni artigianali stanno riacquistando importanza, e spesso è una questione di sopravvivenza, riscaldamento e alimentazione e non tanto di realizzazione personale. Lo scenario «Zero emissioni nette» descrive un ritorno più volontario alla semplicità: c'è meno da fare, guadagnare denaro è solo una forma d'attività. Alcuni anni fa, il WWF aveva invitato le persone a lavorare meno e quindi ad avere soldi in minor quantità così da consumare meno. Nello scenario «Precariato della gig economy», le persone non hanno più un impiego fisso, ma lavorano in progetti o svolgono lavori temporanei e sono inoltre spiati dalle macchine. Questo sta già accadendo oggi con i fattorini che consegnano cibi a domicilio e, in parte, con il telelavoro da casa. Nello scenario «Lusso della completa automazione offerto dall'IA» si utilizza la stessa potente tecnologia in modo produttivo, ciò che fa sparire i lavori semplici, permettendo così a tutti di lavorare meno.

Di quali competenze hanno bisogno i bambini per essere preparati ad affrontare questi scenari?

Gli allievi e le allieve saranno confrontati con cambiamenti più rapidi e radicali di quelli che abbiamo vissuto finora. Per affrontarli, essi dovranno essere in grado di reagire con flessibilità a scenari futuri molto diversi. «Future Skills», tuttavia, significa molto di più che solo reagire. Vuol dire avere la capacità di contribuire a plasmare il futuro. Il futuro, infatti, non è una tempesta che si abbatte su di noi. Per diventare un individuo autodeterminato, ma anche per trasformarci in una comunità autodeterminata, dobbiamo allenarci a prendere decisioni autonomamente e insieme. Occorre quindi guidare allieve e allievi verso questo

obiettivo, facendo compiere loro molti passi, sempre però adattati alla rispettiva età. Ciò richiede competenze nei campi del «sapere, volere e agire», come li chiamiamo noi. Il «sapere» è costituito dalle conoscenze di base e dalla capacità di imparare cose nuove. Il «volere» contempla la capacità di cogliere le esigenze e di formulare obiettivi, sia per se stessi che per gli altri. Quando si tratta di «agire», superiamo il divario tra ciò che è e ciò che dovrebbe essere. Rientrano in questo campo le competenze pratiche, ma anche il coraggio di agire nonostante l'incertezza.

Quanto illustrato ricorda il piano di studio21, dove le competenze sono intese come la somma del sapere, del potere e del volere.

È sicuramente simile. Un punto di forza del nostro approccio sistemico è che presenta un cerchio in cui le tre competenze sono interrelate.

La Fondazione Bertelsmann ha analizzato gli annunci di lavoro per scoprire quali sono le competenze richieste dal mercato del lavoro. In tre quarti degli annunci si richiede di avere almeno una capacità di autogestione e una competenza sociale, e più spesso la disponibilità a impegnarsi e la capacità di lavorare in gruppo.

Non mi sorprende! Le competenze tecniche non sono più sufficienti per sopravvivere nel mondo del lavoro del XXI secolo. La scuola deve incoraggiare bambini e giovani a porsi degli obiettivi e a impegnarsi a fondo per raggiungerli. Quali sono questi obiettivi? Non lo si può scoprire solo lambiccandosi il cervello. Lo si deve sperimentare! La scuola deve anche offrire ad allieve e allievi l'opportunità di testare cose nuove, di gestire i processi di conciliazione e di prendere decisioni insieme. In tempi di crisi, le persone tornano a basarsi sulle attività di routine: la sperimentazione nei gruppi deve quindi diventare una routine. Ma come ben sa, nessuno si opporrà a tutto questo. Quando si tratta però di creare tempo e spazi di libertà per allenare queste competenze, generalmente iniziano le futili discussioni sulla griglia oraria.

Lo studio «Future Skills» (Competenze per il futuro) può essere ordinato gratuitamente sul sito web dell'Istituto Gottlieb Duttweiler: gdi.ch/futureskills.

Indice

- 1-2** **Intervista**
Dr. Jakub Samochowiec
-
- 4-11** **Esempi di scienza e pratica**
Suggerimenti, approfondimenti, materiale didattico e offerte sul tema «Lavorare in trasformazione»
-
- 12-13** **Uno sguardo sulla teoria**
Come può la scuola preparare allievi ed allieve alle trasformazioni del mondo del lavoro? L'esempio del Service Learning
-
- 14** **Offerte didattiche sul tema della trasformazione del lavoro**
-
- 15** **Attualità**
XV Giornata ESS
-
- 16** **Su di noi**
10 anni d'impegno per l'ESS

Impressum

Editore éducation21, Monbijoustrasse 31, 3011 Berna, T 031 321 00 21, info@education21.ch

Direzione editoriale Carmela Augsburger

Redazione éducation21 Thomas Abplanalp, esperto in produzione di materiali didattici; Dr. Isabelle Bosset, esperta/collaboratrice scientifica ESS; Dr. Isabelle Dauner Gardiol, responsabile di progetto; Dr. Jessica Franzoni, collaboratrice scientifica rete delle scuole21; Fabio Guarneri, responsabile di progetti Scuole; Dr. Léa Steinte, collaboratrice scientifica per i Paesaggi educativi21 (fino a dicembre 2022); Noah Stucky, tirocinante ESS; Kathrin Hausammann, specialista della comunicazione; Carmela Augsburger, specialista della comunicazione

Redazione esterna Dr. Kerstin Duemmler, ricercatrice senior e docente presso, Scuola universitaria federale per la formazione professionale SUFFP; Daniel Fleischmann, redattore specializzato in formazione professionale

Traduzioni Annie Schirrmeister

Immagini Keystone, Jean-Christophe Bott; Daniel Fleischmann

Impaginazione e produzione Stämpfli Comunicazione, staempfli.com

Tiratura 24 585 (12 365 tedesco, 10 480 francese, 1740 italiano)

Pubblicazione 3 numeri all'anno

Prossima edizione Maggio 2023

Abbonamento L'abbonamento è un'offerta gratuita per tutte le interessate e tutti gli interessati all'ESS in Svizzera, ordinate su www.education21.ch Contatto

ventuno online www.education21.ch/it/ventuno

éducation21 La fondazione éducation21 coordina e promuove l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (ESS) in Svizzera. Agisce come centro di competenza nazionale per la scuola dell'obbligo e la scuola media superiore su mandato della Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE), della Confederazione e della società civile.



Editoriale

Futuro professionale: cosa farò da grande?

Il 60% degli allievi e delle allieve di prima elementare svolgerà professioni che oggi non esistono ancora. Questo dato non vuole prevedere il futuro, bensì intende solo illustrare l'impressionante velocità alla quale il mondo del lavoro si sta trasformando e continuerà a farlo. Le nuove tecnologie, i cambiamenti climatici e le tendenze sociali influenzano questa trasformazione. Ma cosa significa questo per la scuola e come può l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (ESS) contribuire ad affrontare queste questioni?

Secondo il dottor Jakub Samochowiec, autore dello studio «Future Skills», gli allievi e le allieve di oggi saranno confrontati con cambiamenti più rapidi e radicali di quelli che noi viviamo. Nell'intervista (pagg. 1-2) spiega come gli/le insegnanti possono preparare bambini e giovani a questo cambiamento. Gli/I insegnanti dovrebbero «offrire alle persone in formazione l'opportunità di testare cose nuove, di gestire i processi di conciliazione e di prendere decisioni insieme. Perché in tempi di crisi le persone tornano a basarsi sulle attività di routine: la sperimentazione nei gruppi deve quindi diventare una routine.»

Ed è proprio qui che entra in gioco l'ESS con i suoi approcci didattici orientati alla visione, alla partecipazione, alla cooperazione e al pensiero sistemico. In questo numero di ventuno, e nel relativo dossier tematico (www.education21.ch/it/dossiers-tematici/la-trasformazione-del-lavoro), troverete diversi esempi concreti e stimoli per le vostre lezioni. Nella rubrica «Uno sguardo sulla teoria» (pagg. 12-13), avrete inoltre modo di scoprire un esempio di «Service Learning»: nell'ambito di un progetto scolastico basato su questo metodo, un allievo prepara un giardino verticale sul balcone di una persona anziana. Questo tipo di progetto permette all'allievo di pensare a soluzioni non convenzionali e di acquisire esperienze nel settore della collaborazione.

L'esempio a pagina 11 illustra un'altra possibilità: far fare una passeggiata ad allievi e allieve per permettere loro di entrare in contatto con le professioni esistenti sul territorio e discutere su come stiano cambiando in seguito all'avanzare del riscaldamento globale.

Il futuro professionale preoccupa bambini e giovani. La ricerca di un'istruzione e di una formazione ottimali li accompagnerà durante l'intero periodo scolastico. Questo numero di ventuno intende aiutarvi ad accompagnare i vostri allievi e le vostre allieve in questo lungo viaggio e a dare un'occhiata insieme a loro al mondo del lavoro di domani. Buon divertimento con le scoperte che farete.



Klára Sokol,
direttrice di éducation21

Dossier tematico
«La trasformazione del lavoro»



Competenze per nuove professioni | DR. JESSICA FRANZONI

Orientamento professionale e sviluppo sostenibile

Questo articolo collega orientamento professionale e sviluppo sostenibile, mostrando come la scuola pubblica debba cercare di stare al passo con l'evoluzione della società e, in particolare, del mondo del lavoro, rispondendo adeguatamente a essa e alle nuove aspettative dei futuri lavoratori. In quest'ottica, l'orientamento professionale si propone come processo altamente individualizzato, equilibrato e orientato al futuro.

Mondo del lavoro in continua evoluzione

Il mondo del lavoro evolve continuamente, complice pure il progressivo sviluppo delle tecnologie digitali. L'accelerazione del ritmo di vita e la crescente automazione delle attività quotidiane portano a un progressivo aumento del ritmo di lavoro. Il mondo è inoltre soggetto a sfide globali, che condizionano le nostre azioni e il nostro futuro. A tali minacce urge l'esigenza di proporre soluzioni, al fine – se non di risolvere – di rallentare le possibili conseguenze negative di esse. È proprio in questo contesto che il termine «sostenibilità» trova il suo posto: catene alimentari sostenibili, consumo sostenibile ed efficiente dell'energia... «Da anni lo sviluppo sostenibile è un tema che assume un'importanza sempre maggiore a livello di società, economia e politica» (Guida allo sviluppo sostenibile SEFRI, p. 6) ed è presente nella Costituzione come obiettivo da perseguire (art. 2) e da mettere in atto (art. 73). Lo sviluppo sostenibile, dunque, si propone come compito necessario e quale soluzione per risolvere sfide complesse.

In queste circostanze nascono nuove aspettative e desideri nei confronti del mondo del lavoro. Come osserva il ricercatore Klaus Hurrelmann (Hertie School di Berlino) abbiamo giovani, da un lato, molto sensibili che intuiscono e assorbono tutto estremamente velocemente ma, dall'altro, non riescono a concentrarsi, si distraggono facilmente e hanno poca resistenza. E allora si cercano orari di lavoro flessibili, le comodità del telelavoro e più spazi liberi, dove poter manifestare al meglio la propria personalità: una professione che possa garantire la massima flessibilità, al punto tale che se oggi qualcosa non va, si è pronti domani ad andarsene. Flessibilità ma anche libertà di esprimersi ed essere ascoltati, senza pressioni esterne e imposizioni dall'alto. Anche se i giovani di oggi possono, perlomeno alle nostre latitudini, dire la loro opinione e prendere delle decisioni, questo genera – secondo un'orientatrice professionale nei Grigioni – una minor tolleranza nei confronti di gerarchie, una diffusa fatica a sottostare a regole e una crescente propensione a mettere in discussione i compiti in ambito lavorativo. La pressione del tempo incalzante, inoltre, non migliora la situazione appena delucidata, quanto più porta a un'impazienza generalizzata. Tutto è diventato più veloce e si deve (re)agire altrettanto rapidamente.

Orientamento professionale

Per i giovani scegliere una professione è, oltre che un lungo percorso, un compito difficile e impegnativo. Per far fronte a ciò, è importante che siano seguiti da vicino e in modo mirato. È di aiuto, insieme a genitori, uffici di orientamento, piattaforme e

siti web (www.bam.ch, www.yousty.ch, www.orientamento.ch), la scuola pubblica che, forse per prima, dovrebbe contribuire con successo al percorso formativo dei futuri lavoratori.

Come si può pensare all'orientamento professionale in una prospettiva di sviluppo sostenibile? Data la ricchezza e la complessità del mondo professionale odierno e considerata l'eterogeneità dei giovani studenti – per cultura, interessi, capacità individuali ecc. –, la scuola si trova ad affrontare una sfida, ossia l'adeguamento dell'orientamento professionale alle esigenze individuali, altrettanto eterogenee, degli studenti. Dal punto di vista pedagogico, nasce l'immediata e urgente necessità di adattarsi ai cambiamenti, diagnosticando sistematicamente e regolarmente tali bisogni (Ohlemann, 2021). Per farlo, è fondamentale che gli insegnanti si informino e informino a loro volta. Ottime opportunità di trattare l'argomento sono, ad esempio, la Giornata Nuovo Futuro! (www.nuovofuturo.ch), dove ragazze/i trovano ispirazione e scoprono sul campo le professioni



a loro disposizione, e i workshop Jobs for Future (www.myclimate.org), dove classi intere si confrontano con mestieri, dal punto di vista della sostenibilità. Più informazione porta ad avere lavoratori interessati e motivati. E meno insicurezza nella scelta della carriera conduce anche a meno fallimenti e decisioni sbagliate (Löwenbein, 2017). È proprio qui che cogliamo l'intento positivo dello sviluppo sostenibile: la volontà di agire a lungo termine «a favore di un rapporto durevolmente equilibrato» (art. 73 Cost.), per una qualità di vita buona per tutti.

Nuove competenze per nuove professioni

Quali professioni ci saranno, di quali competenze ha bisogno il mondo professionale? Verosimilmente i cambiamenti in corso, tra cui specialmente la trasformazione digitale, non si arresteranno, i lavori muteranno e nuovi lavori nasceranno (come il progettista nella tecnica della costruzione AFC), altri invece scompariranno. Per far fronte con successo all'attuale situazione, servono nuove competenze e, come osserva la SEFRI, «le competenze nel campo della sostenibilità rappresentano una marcia in più per le professioni che guardano verso il futuro». Le competenze digitali continuano a essere richieste, quelle metodologiche si aggiungono e diventano indispensabili: soprattutto

creatività – saper ragionare in modo critico e costruttivo – e pensiero sistemico. Solide competenze personali e sociali completano il quadro. Potenzialmente ogni professione può essere adattata e orientata alle nuove esigenze della società. Ad esempio, il piano di formazione del costruttore stradale AFC include competenze dell'educazione allo sviluppo sostenibile. Non basta più soltanto la precisione nell'esecuzione del proprio lavoro di costruzione e manutenzione di strade, quanto più ci si aspetta pensiero critico e capacità di agire in modo sostenibile. Si garantiscono così i presupposti per avere futuri professionisti, sensibilizzati allo sviluppo sostenibile e pronti ad affrontare le sfide globali in modo indipendente e responsabile.

Bibliografia
SEFRI (2020). Guida allo sviluppo sostenibile nella formazione professionale. Berna. In www.sbfi.admin.ch/sbfi/it/home/formazione/fps/sviluppo-sostenibile.html
www.welt.de/wirtschaft/karriere/bildung/article152993066/Was-Generation-Z-vom-Berufsleben-erwartet.html (vd. Hurrelmann)
www.suedostschweiz.ch/zeitung/lernende-wissen-was-ihnen-wichtig-ist (vd. Grigioni)
Löwenbein, A., et al. (2017). Berufsorientierung in der Krise? [...] Münster: Waxmann.
Ohlemann, S. (2021). Berufliche Orientierung zwischen Heterogenität und Individualisierung. Wiesbaden: Springer VS.



Le conoscenze specialistiche perdono importanza | DANIEL FLEISCHMANN PER ÉDUCATION21

Cosa si aspetta il mondo dell'economia dalla scuola?

I bambini di oggi crescono in un mondo incerto e in rapido mutamento. Si dice che il 65% delle professioni che impareranno non esiste ancora «in questi termini». Per quanto la percentuale sembri vaga, si pone la questione di come la scuola debba reagire ai cambiamenti nel mondo del lavoro.

Basta con la scuola industriale! Il sistema scolastico deve finalmente essere adattato al mondo del lavoro del futuro! Ci vogliono innanzitutto maggiore individualità e creatività!

È questo lo slogan pubblicitario dell'iniziativa «Future Skills» (le competenze del futuro). Ma un momento: questa iniziativa non esiste davvero! Fa parte di un'indagine condotta per la mostra «Scuola. Esperimento per il futuro» allestita nel Museo della Scuola di Berna (smb). Ci sono cinque iniziative tra cui scegliere: per esempio, «combattere il sovraccarico di allievi e allieve» o «a favore di una scuola intelligente». Più di mille persone hanno già scelto le loro iniziative preferite e a essere in testa è per ora «Future Skills».

La domanda «Come deve reagire la scuola ai cambiamenti nel mondo del lavoro e nella società» preoccupa molte persone. Se la sono posta di recente «das heft», la rivista della PHNW (ASP della Svizzera nordoccidentale), così come la rivista scolastica bernese «Education» o il libro «Schule21 macht

glücklich». «I discorsi sul futuro dell'istruzione sono portati avanti da numerosi esperti del settore e gruppi d'interesse», afferma Andrea Matter, direttrice del Museo della Scuola di Berna. «Manca però un dibattito pubblico.»

La scuola di Zeihen

A Zeihen (AG) si può osservare come potrebbe essere la scuola di domani. Qui i bambini imparano nell'ambito di «lavori pianificati»: decidono autonomamente cosa imparare, con chi e a che livello. Un «kanban» li aiuta ad avere una visione d'insieme sui lavori ancora da svolgere, in corso e conclusi. Nelle aule sono rimasti solo pochi banchi. Gli altri sono stati sostituiti da un bancone e da un divano. Oppure i bambini imparano stando fuori nella «scuola all'aperto». L'insegnamento frontale non viene quasi più impartito. Lo si fa solo per introdurre un nuovo tema. Daniel Jeseneg, direttore della scuola, afferma: «Spetta ai bambini impostare il proprio apprendimento a livello metodico, organizzativo e sociale. Devono esercitarsi a orientarsi rapidamente in presenza di situazioni incerte o equivocate, e a prendere decisioni.» Sapere come sarà il lavoro in futuro è meno importante dello sviluppo del bambino. «Il nostro punto di riferimento nell'impostazione della scuola e dell'insegnamento sono i bambini. Il nostro obiettivo è far sì che riescano a sviluppare il loro potenziale.

Questo principio non è in contraddizione con un mondo del lavoro in cui si svolgerà un numero sempre maggiore di compiti non abituali (manuali, analitici o interpersonali), come scrive l'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) nella sua «Bussola per l'apprendimento 2030». Come si possono preparare allievi e allieve a questo futuro? L'OCSE risponde alla domanda introducendo l'idea di «agentività degli studenti», ossia la capacità delle persone in formazione di agire in base ai nuclei fondanti, rappresentati dalle conoscenze, dalle abilità e dagli atteggiamenti. Le competenze chiave sono la capacità di

- utilizzare il linguaggio, i simboli, le informazioni e le tecnologie in modo interattivo;
- mantenere relazioni solide, interagire in gruppi eterogenei e risolvere conflitti;
- agire in modo indipendente, realizzare i propri progetti, esercitare diritti, difendere interessi o fissare limiti.

La visione dei datori di lavoro

Nicole Meier è responsabile del settore Formazione dell'Unione Svizzera degli Imprenditori. Quest'associazione intrattiene costantemente degli scambi con le numerose aziende formatrici e le organizzazioni di categoria. Per lei è chiaro che le megatendenze – la digitalizzazione, l'ecologizzazione e la globalizzazione – continueranno a cambiare il mondo del lavoro.





Nicole Meier è cauta nel commentare ciò che questo significa per la scuola: «La scuola dell'obbligo è sovranità dei cantoni e dei comuni.» Lascia comunque intendere che auspicherebbe un dibattito più intenso sulla scelta professionale e sulla pianificazione della carriera. Analogamente, si dovrebbero promuovere maggiormente il lavoro di squadra o lo spirito imprenditoriale. E si interroga sull'ampiezza delle conoscenze specialistiche insegnate: «Le specializzazioni sono spesso malviste, anche se di per sé non costituiscono un problema se si impara ad acquisire di continuo conoscenze sul posto di lavoro e parallelamente alla propria attività lavorativa.»

Il progetto «Profili dei requisiti» lanciato da «Formazione professionale 2030», un'iniziativa sostenuta da Confederazione, cantoni e organizzazioni del mondo del lavoro, illustra i requisiti scolastici posti nell'apprendistato. Gli strumenti mostrano ai/alle giovani quali livelli dovrebbero raggiungere nella prima lingua e in matematica, a seconda della professione, prima di iniziare un apprendistato e sostengono così una transizione riuscita dalla scuola dell'obbligo alle scuole del livello secondario II. Tuttavia, i profili descrivono solo una parte dei requisiti posti ai/alle giovani, e probabilmente nemmeno quelli più importanti. Quando, alcuni mesi fa, Swisscom ha annunciato di non volersi più basare sui voti scolastici e sui dossier di candi-

datura per selezionare le future persone in formazione, ma di voler «mettere al centro l'essere umano», l'irritazione è stata notevole.

Sempre la vecchia scuola

Come dovrebbe reagire la scuola al cambiamento nel mondo del lavoro? Rahel Tschopp si occupa di questa questione già da molti anni. È stata tra l'altro direttrice e docente ASP e ora lavora come consulente educativa. Per lei è chiaro: il mondo del lavoro diventerà ancora più complesso, si automatizzeranno molte attività, le persone lavoreranno più spesso in progetti e in team. «Competenze, quali essere in grado di prendere decisioni, sopportare le incertezze, reagire con flessibilità, conoscere i propri punti di forza e i propri limiti diventeranno sempre più importanti», afferma Rahel Tschopp. Ma anche se questo è chiaro, la scuola ha una visione ancora troppo limitata: «La scuola obbedisce ancora alla regola delle 7 S: i bambini hanno la stessa età e devono imparare gli stessi contenuti nello stesso momento con lo stesso corpo insegnante, nello stesso modo e allo stesso ritmo, per raggiungere gli stessi obiettivi di apprendimento.» Nonostante il piano di studio21, molte scuole si attengono ancora al vecchio schema. «Così facendo, si perdono molti talenti», dichiara Rahel Tschopp.



Keystone, Jean-Christophe Bott

Nuove formazioni, nuove professioni | DR. ISABELLE DAUNER GARDIOL, ÉDUCATION21; DR. KERSTIN DUEMLER, SCUOLA UNIVERSITARIA FEDERALE PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE SUFFP

Quali competenze per la trasformazione?

Fare evolvere una professione per farla stare al passo con i cambiamenti tecnologici e le richieste del mercato sembra essere una sfida. Lo stesso vale per adattarla alle esigenze nel settore dello sviluppo sostenibile. Per capire lo sviluppo sostenibile e partecipare alla sua attuazione occorre possedere conoscenze sulle sfide globali come i cambiamenti climatici, la svolta energetica o le disuguaglianze sociali, da un lato, e avere competenze e la volontà di adattare i processi produttivi e lavorativi, dall'altro. Per raggiungere questo obiettivo, non basta semplicemente cambiare i piani di formazione, ma occorre rivedere il modo di trasmettere e insegnare una professione.

Il mondo della formazione e del lavoro sono sotto pressione

Il mondo di oggi si confronta con sfide globali e le più visibili sono i cambiamenti climatici, la povertà, le guerre e le pandemie. Il mondo del lavoro, in particolare, è chiamato ad adattarsi e a soddisfare meglio le esigenze dello sviluppo sostenibile, perché queste sfide globali derivano anche dalle nostre modalità di produzione e di consumo. La necessaria svolta energetica, per esempio, richiede la creazione di nuove professioni, come il futuro apprendistato d'installatore solare che dovrebbe prendere avvio nel 2024. Nel 2011 è pure stata creata l'organizzazione del mondo del lavoro Ortra Environnement per promuovere le professioni legate all'ambiente. Nei settori dell'energia, dell'edilizia e della mobilità, che hanno il maggiore impatto sulle condizioni della terra, la creazione di nuove formazioni e professioni sembra

inevitabile, anche se molti adattamenti saranno fatti nell'ambito delle riforme dei piani di formazione esistenti (Wettstein 2021). In altri rami d'attività, e in particolare nel settore terziario, i collegamenti con lo sviluppo sostenibile sono meno visibili, ma altrettanto importanti. Le richieste provenienti fra l'altro dai consumatori e dalle consumatrici affinché siano meglio informati/e e sulle condizioni di produzione e distribuzione o sulla qualità dei prodotti dimostrano il loro interesse a rispettare criteri quali gli impatti sull'ambiente, sulla salute o sui diritti umani. Nel 2020, la maggioranza dei/delle cittadini/e svizzeri/e ha votato sull'iniziativa multinazionali responsabili, la quale chiedeva alle grandi aziende di rispettare i diritti umani e l'ambiente. La popolazione ha accolto il controprogetto (dopo il rifiuto dei cantoni) che chiede alle aziende di essere più trasparenti riguardo all'impatto ecologico e sociale delle loro attività a partire dal 2023.

Adattamento dei piani di formazione

Per sostenere le Ortra nell'adattare le professioni e, in particolare, i loro piani di formazione, alle esigenze dello sviluppo sostenibile e quindi nel formare apprendisti/e in professioni orientate al futuro, nel 2020 la SEFRI ha pubblicato una guida allo sviluppo sostenibile nella formazione professionale. Si tratta di uno strumento non vincolante che chiarisce questo concetto e offre un'analisi per determinare in che modo le professioni possono contribuire allo sviluppo sostenibile. L'Ufficio federale dell'ambiente e l'Ufficio federale dell'energia offrono insieme ad altri partner – tra cui éducation21 – sostegno finanziario e consu-

lenza agli attori della formazione professionale, al fine di promuovere le competenze necessarie ai/futuri/e professionisti/e per favorire uno sviluppo sostenibile nel mondo del lavoro. Nella revisione del piano di formazione per le professioni del commercio al dettaglio, per esempio, sono contemplati nuovi obiettivi d'apprendimento che fanno ora riferimento alla sostenibilità (la parola «sostenibilità» o «sostenibile» è menzionata 12 volte). Lo stesso vale per gli/le impiegati/e di commercio (la parola «sostenibilità» o «sostenibile» è menzionata 51 volte). Queste due professioni da sole rappresentano il 25% delle formazioni professionali che permettono di conseguire un AFC (UST 2021). Ci si aspetta per esempio dai/futuri/e impiegati/e del commercio al dettaglio che siano in grado di informare «(...) la clientela sugli aspetti ecologici e legati alla sostenibilità in relazione ai loro prodotti e servizi» (FCS, 2021). I/le futuri/e impiegati/e di commercio devono, per esempio, essere in grado di partecipare in azienda a discussioni su «questioni di etica, morale, tecnologia, ecologia, sostenibilità e diritto» (csrfc, 2021). Anche l'applicazione di misure di sostenibilità, ecologia e protezione della salute nei processi lavorativi fa parte di questi nuovi piani di formazione.

Esigenze di formazione delle persone formatrici

Queste riforme e iniziative vanno accolte con favore. Avranno però un impatto minimo sulle competenze delle persone in formazione se le persone formatrici nelle aziende, nelle scuole pro-

fessionali e nei corsi interaziendali non sono formate in Educazione allo Sviluppo Sostenibile (ESS). Integrare un approccio tanto complesso quanto quello dello sviluppo sostenibile nell'apprendistato non è affatto scontato. Questo non riguarda solo le conoscenze sulla sostenibilità e sui potenziali di sviluppo nel proprio ramo professionale, ma è anche questione di pedagogia e didattica che vanno adattate all'ESS. L'acquisizione di competenze in materia di sviluppo sostenibile richiede, per esempio, l'uso di metodi partecipativi che stimolano la riflessività, l'empatia, il pensiero critico e il pensiero complesso e che consentono alle persone in formazione di agire e orientare le loro pratiche professionali verso la sostenibilità. Questi metodi sono ancora spesso assenti in molti luoghi di formazione professionale. C'è quindi ancora molta strada da fare per integrare adeguatamente l'ESS nei vari ambiti della formazione professionale, al fine di contribuire alla trasformazione verso un mondo più sostenibile.

Bibliografia

FCS (2021). Piano di formazione relativo all'ordinanza della SEFRI del 18 maggio 2021 sulla formazione professionale di base di impiegato/a del commercio al dettaglio con attestato federale di capacità (AFC).

SEFRI (2020). Guida allo sviluppo sostenibile nella formazione professionale. Berna www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/formazione-scienza/diplomi.assetdetail.22224794.htm

csrfc (2021). Piano di formazione relativo all'ordinanza SEFRI del 16 agosto 2021 sulla formazione professionale di base di impiegato/a di commercio con attestato federale di capacità (AFC).

Wettstein, F. (2021). Come si fanno verdi le formazioni professionali. «Skilled». La rivista della Scuola universitaria federale per la formazione professionale



In cammino verso la vita lavorativa | DR. LÉA STEINLE

I paesaggi educativi sostengono le pari opportunità

I paesaggi educativi sono reti di attori scolastici ed extra-scolastici che hanno a cuore l'alta qualità dell'educazione di bambini e giovani. Nell'ambito di attività educative comuni e di scambi professionali, l'apprendimento formale, non formale e informale si avvicinano sempre più. Tutti i partner ne traggono beneficio e, in primo luogo, gli stessi bambini e giovani.

I/le giovani imparano non solo a scuola, ma anche al centro giovanile, nell'associazione sportiva o quando vanno in giro con gli amici. L'educazione ha luogo ovunque, ma per l'apprendimento non è così. L'apprendimento è principalmente formale a scuola, non formale durante le attività organizzate nel tempo libero e informale quando si va in giro con gli amici. Secondo alcuni studi, acquisiamo solo il 10-30% delle nostre competenze in modo formale. I paesaggi educativi ne sono consapevoli e promuovono quindi l'acquisizione di competenze in diversi ambiti.

Le fasi di transizione fanno emergere disparità di opportunità

Le disparità di opportunità sono particolarmente evidenti durante le fasi di transizione (Rapporto sul sistema educativo 2018): da un lato, quando si inizia la scuola dell'infanzia e, dall'altro, quando si inizia una scuola del livello secondario II dopo la fine della scuola dell'obbligo. Durante la scuola dell'obbligo, bambini e giovani sono inseriti in strutture. Segue poi l'impegnativo compito di scegliere l'apprendistato o una scuola superiore. I/le giovani privi/e di competenze sufficienti e senza un sostegno adeguato da parte del proprio entourage hanno maggiori probabilità di non portare a termine una formazione, di abbandonarla o di avere più avanti grandi difficoltà quando entrano nel mondo del lavoro. I paesaggi

educativi possono contribuire a facilitare ai/alle giovani la transizione verso una formazione e a favorirne il completamento.

Paesaggio educativo a Glâne

A Glâne è stata costituita l'associazione «Transition Glâne» nata dal paesaggio educativo. L'obiettivo dell'associazione è quello di fornire un sostegno e un accompagnamento a lungo termine ai/alle giovani, a partire dai 14 anni, non hanno portato a termine una formazione o che sono disoccupati e che ricevono un sostegno limitato dal loro entourage o che non lo hanno affatto. In concreto insegnanti, operatori sociali scolastici, assistenti sociali e un coordinatore del progetto lavorano insieme. A seconda delle loro esigenze, i giovani hanno la possibilità di frequentare corsi di recupero in singole materie scolastiche, di ricevere assistenza nella ricerca di un posto di apprendistato o di lavoro, o ancora di un collocamento per svolgere i loro primi mini-lavori retribuiti e supervisionati in un ambiente favorevole.

Jesus descrive così la sua esperienza con «Transition Glâne»: «Senza Transition Glâne non credo che sarei riuscito a ottenere il mio AFC (attestato federale di capacità). Grazie a questa esperienza ho scoperto che mi piace imparare e che sono in grado di farlo.» Altri giovani rilasciano dichiarazioni simili: grazie a «Transition Glâne» sono riusciti a portare a termine una formazione e, soprattutto, hanno rafforzato la propria autostima.

L'esempio appena illustrato è la prova che il networking nei paesaggi educativi avviene non solo orizzontalmente, ma anche verticalmente e quindi sul lungo periodo. In questo modo, i/le giovani possono contare su un sostegno duraturo durante la fase di transizione dalla scuola dell'obbligo a una scuola del livello secondario II e alla vita professionale, riducendo così le disparità di opportunità.



In cammino verso la meta | THOMAS ABPLANALP

L'influenza del riscaldamento globale sul lavoro

Il mondo del lavoro sta cambiando per via della rivoluzione digitale. Ma anche il riscaldamento globale sta modificando la vita lavorativa quotidiana.

Nei paesi in via di sviluppo, il 70% delle fasce di popolazione povere vive nelle aree rurali. Il riscaldamento globale minaccia di distruggere i loro mezzi di sussistenza. La maggiore frequenza di eventi climatici estremi, come siccità e forti tempeste, riduce la resa dei raccolti. Inoltre, con l'aumento delle temperature ci si stanca più in fretta. Questo aumenta il rischio di infortuni sul lavoro, riduce la produttività della manodopera e, di conseguenza, anche la resa dei raccolti. Risultato: una riduzione dei ricavi.

Per molte persone la soluzione è quindi trasferirsi vicino alla città. Attualmente, in quasi tutti i paesi si osserva una crescente concentrazione di beni, attività economiche e persone nelle aree urbane. Se nel 2009 vivevano in città 3,4 miliardi di persone a livello mondiale, entro il 2050 questo numero salirà verosimilmente a 6,3 miliardi, quindi pari quasi al doppio. Di conseguenza, gli agglomerati urbani saranno confrontati con nuove sfide. Con l'aumento della popolazione, per esempio, le infrastrutture cittadine – tra cui l'approvvigionamento idrico ed energetico e i trasporti – stanno già oggi raggiungendo i propri limiti. Per questo motivo è necessario trovare delle soluzioni.

Percorrere nuove vie

Una di queste vie è creare professioni innovative e verdi. Si tratta di lavori che hanno senso da un punto di vista non solo economico, ma anche ecologico e sociale, come per esempio il mestiere di riciclatore. In pratica saranno necessarie prestazioni di servizio per adattarsi al riscaldamento globale, ciò che a sua volta permetterà di creare o aumentare i posti di lavoro. Per esempio, il settore ener-

getico può puntare sulle energie rinnovabili e sugli impianti di erogazione decentralizzati per contribuire a un mondo più sostenibile. Lo stesso vale per il settore dell'edilizia. Se da un lato il riscaldamento globale porta alla perdita di posti di lavoro, dall'altro la protezione del clima permette di crearne di nuovi. È però difficile prevedere esattamente cosa significhi ciò in termini quantitativi. Questo per quanto riguarda la dimensione globale.

Una passeggiata nella vita lavorativa di tutti i giorni

A seconda di come si presenta la situazione a livello locale, si aprono diverse possibilità d'insegnamento per tutti i possibili livelli scolastici. Con una classe si può per esempio fare una passeggiata nel proprio paese o quartiere e riflettere sulle professioni che si incontrano lungo il cammino, sui cambiamenti che queste possono subire in seguito al riscaldamento globale e su quali aziende o regioni ne hanno approfittato. Eventualmente si potrebbe anche entrare in contatto con singoli lavoratori.

Oppure le persone in formazione possono contattare un'azienda a loro scelta ed effettuare una ricerca su come quest'ultima si sta preparando agli effetti del riscaldamento globale, se lo sta facendo e quando. Qui si potrebbero coinvolgere anche i genitori. Un'altra possibilità è quella di offrire attività extrascolastiche concrete. Il programma «Scuola in fattoria»¹, per esempio, offre alle persone in formazione la possibilità di conoscere la realtà della vita contadina in un'azienda agricola. Questa visita stimola la riflessione e la discussione sul lavoro degli agricoltori considerando l'interazione tra economia, ambiente e società.

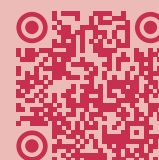
Fonti

IPCC: Quinto rapporto di valutazione del gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico dell'ONU (2015); Cambiamento climatico: cosa significa per il lavoro e l'occupazione. CES (2020): Adattamento ai cambiamenti climatici e mondo del lavoro.



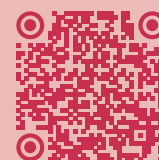
Materiali didattici:

¹ Scuola in fattoria



1° – 3° ciclo

Laboratorio dell'energia e del clima



Sec II

Service Learning: un metodo per incentivare l'ESS | DR. ISABELLE BOSSET, CON IL SOSTEGNO DI NOAH STUCKY

Come può la scuola preparare allievi ed allieve alle trasformazioni del mondo del lavoro? L'esempio del Service Learning



Nel soggiorno di un'abitante di un comune vicino a San Gallo, un allievo spinge un carrello pieno di sacchi di terra. Sta per preparare un «giardino verticale» sul suo balcone nell'ambito di un progetto di Service Learning iniziato durante la pandemia. Questo tipo di progetto, che combina il servizio alla comunità e l'apprendimento, prepara i/le giovani alle molteplici sfide a cui saranno confrontati durante la loro vita lavorativa e civile.

Lavoro e vita lavorativa: le forze in gioco

Il lavoro assolve funzioni essenziali: soddisfa i nostri bisogni, favorisce l'integrazione sociale, crea un senso di appartenenza. Si trasforma in funzione degli sviluppi politici, sociali e culturali: i gloriosi anni 1930-1975 e la piena occupazione, la flessibilizzazione e la precarizzazione, la globalizzazione e la digitalizzazione, ecc. Recentemente, la crisi di Covid-19 ha fatto emergere nuove tendenze: il telelavoro, la (ri)valorizzazione di alcune professioni, la rinnovata ricerca del senso del lavoro.

Inoltre, le emergenze ecologiche (riscaldamento globale, esaurimento della biosfera, ecc.) e sociali (crescenti disuguaglianze, guerre, ecc.) sono sempre più visibili e palpabili e stanno determinando profonde trasformazioni nelle nostre società, e quindi anche nel mondo del lavoro. Queste emergenze mettono in discussione i nostri stili di vita, i nostri valori e in particolare le nostre modalità di consumo e produzione.

Che impatto hanno queste sfide globali sul lavoro e sulla vita lavorativa?

Si osservano minacce e opportunità. Da un lato, siamo messi in guardia contro gli effetti deleteri di queste emergenze nel mondo

del lavoro: perdita di impieghi, interruzione delle attività, deterioramento delle condizioni lavorative, migrazioni forzate (Frequently Asked Questions on Climate Change, 2015). Dall'altro, alcuni settori professionali godono di margini di manovra per mitigare questi effetti: energia, agricoltura, architettura, trasporti, finanza, ecc. (IPCC, 2022).

Per far fronte a questi cambiamenti, i futuri professionisti, le future professioniste così come i cittadini e le cittadine avranno bisogno di possedere conoscenze e competenze specifiche e di avere opportunità per crescere come esseri morali (Öhman & Östman, 2019). Dovranno adattarsi, ma anche impegnarsi per creare nuovi modi di lavorare e vivere.

Quale può essere il ruolo della scuola in questo contesto?

La scuola persegue diversi obiettivi. Da un lato deve favorire l'integrazione professionale e sociale dei/delle giovani. Dall'altro, e in linea con

l'Éducation allo Sviluppo Sostenibile (ESS), deve consentire ad allieve e allievi di diventare cittadini/e in un mondo complesso. E più di ogni altra cosa, deve contribuire al loro sviluppo personale e alla loro realizzazione.

Per compiere queste ambiziose missioni, la scuola è invitata a reinventarsi, in particolare adottando nuovi metodi didattici, una leva per sviluppare le competenze di allievi e allieve, l'insegnamento e istituzione. Il Service Learning (SL) è un metodo pedagogico in cui allievi e allieve affrontano un problema della società civile con l'aiuto di attori esterni alla scuola. Questo problema è trattato in classe ed è oggetto di una riflessione che costituisce il collegamento tra i contenuti scolastici e l'impegno sociale. Nell'ambito dell'ESS, il SL si focalizzerà sulle problematiche della sostenibilità.

Cosa occorre fare per mettere in pratica il SL

Sono necessari sei fattori:

1. Esigenza reale: identificare un'esigenza reale della comunità che sia percepita come significativa da tutti/e.
2. Collegamento al piano di studio: inserire il SL nella griglia oraria e collegarlo agli obiettivi di apprendimento contemplati nel piano di studio.
3. Riflessione: riflettere sulle esperienze acquisite con la pratica, con particolare attenzione alle interrelazioni tra ecologia, società ed economia, alle aspettative e ai pregiudizi, alle emozioni e alle esigenze, ai risultati e agli apprendimenti.
4. Partecipazione di allieve e allievi: coinvolgere attivamente tutti gli allievi e tutte le allieve nel SL, compreso il loro processo di apprendimento favorito e sostenuto dall'insegnante.

5. Impegno al di fuori della scuola: comunicare, pianificare e coordinarsi con persone provenienti da contesti socio-culturali diversi, per confrontarsi con l'alterità.
6. Riconoscimento e conclusione: rendere visibili i risultati e l'impegno di allieve e allievi in relazione con il progetto di SL durante l'intero processo tramite feedback e organizzando un evento conclusivo.

Gli effetti positivi del SL

Il SL permette ad allieve e allievi di conoscere il tessuto associativo ed economico della loro comunità, dove si possono individuare eventuali opportunità professionali e dove si può costruire una prima rete di contatti. Questi elementi contribuiscono alla costruzione della loro identità e creano un senso di appartenenza (Kensler & Uline, 2017). Il SL promuove l'assunzione di responsabilità, la cooperazione, la leadership, la partecipazione e il pensiero sistemico, così come competenze sociali e di cittadinanza necessarie per orientarsi e trovare il proprio posto come cittadino/a e professionista in un mondo in transizione. Infine, ma non meno importante, il SL favorisce una riflessione sui valori grazie al confronto con la «vita reale». Più di tutto, il SL può aiutare a coltivare il desiderio di impegnarsi mostrando che è possibile far cambiare le cose (Backhaus-Maul & Jahr, 2021; Molderez & Fonseca, 2018).

Per gli/le insegnanti, il SL ha il vantaggio di fissare le conoscenze curriculari più in profondità e in modo più sostenibile, e di (ri)dare un senso al loro insegnamento. Grazie ai partenariati che permette di sviluppare, la scuola è incoraggiata ad aprirsi, ciò che

può contribuire a immaginare una visione di scuola basata su principi di sostenibilità e democrazia e a portare una ventata di aria fresca alla cultura istituzionale.

Conclusione

Immaginare soluzioni, collaborare, confrontarsi con la realtà e mettere in discussione i propri valori: questi sono tutti elementi che fanno del SL un metodo pedagogico particolarmente interessante da applicare in un contesto non solo professionale, ma anche cittadino, culturale, sociale ed economico in fase di profonda trasformazione.

Bibliografia

- Backhaus-Maul, H. & Jahr, D. (2021). Service Learning. (T. Schmohl & P. Thorsten, Hrsg.), Handbuch Transdisziplinäre Didaktik (S. 289-299). transcript Verlag.
- Blum, J., Fritz, M., Taigel, J., Singer-Brodowski, M., Schmitt, M. & Wanner, M. (2021). Transformatives Lernen durch Engagement – Soziale Innovationen als Impulsgeber für Umweltbildung und Bildung für nachhaltige Entwicklung. Umweltbundesamt.
- Frequently Asked Questions on Climate Change and Jobs. (2015, 27 mai). Consultato il 13 ottobre 2022 all'indirizzo www.ilo.org/global/topics/green-jobs/WCMS_371589/lang-en/index.htm
- IPCC (2022). Climate Change 2022: Mitigation of Climate Change. Contribution of Working Group III to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change. Cambridge University Press, Cambridge, UK and New York, NY, USA.
- Kensler, L. A. W. & Uline, C. L. (2017). Leadership for Green Schools: Sustainability for Our Children, Our Communities, and Our Planet. Taylor & Francis.
- Molderez, I. & Fonseca, E. (2018). The efficacy of real-world experiences and service learning for fostering competences for sustainable development in higher education. *Journal of Cleaner Production*, 172, 4397-4410.
- Öhman, J. & Östman, L. (2019). The ethical tendency typology. In *Sustainable Development Teaching* (p. 8392). Routledge.
- Servicelearning – Lernen durch Engagement. (s. d.). Consultato il 13 ottobre 2022 all'indirizzo <https://servicelearning.ch/>
- Umweltbundesamt, eigene Darstellung erstellt nach Seifert, Zentner, Nagy (2012). (s. d.).



Risorsa didattica
Quale lavoro per chi?



L'obiettivo del materiale didattico online «like2be» è quello di promuovere scelte di carriera sensibili al genere, di sostenere l'allievo nell'orientamento professionale scolastico e di riflettere

sulle proprie capacità, interessi e desideri al di là degli stereotipi di ruolo.

Editore LernNetz AG

Anno 2016-2019

Tipo (formato) Fotolinguaggio, poster, PDF, sito web

Livello 3° ciclo



Risorsa didattica
Rose & lavoro



Da dove arrivano le rose in vendita? Abbiamo provato a ripercorrerne il viaggio, dalle sterminate piantagioni in Kenya fino ai negozi sotto casa nostra, passando dalle aste in Olanda e dai grossisti italiani. Ma che razza di mercato è quello dei fiori?

Autori Pietro Raitano, Cristiano Calvi

Editore Terre di Mezzo, Milano

Anno 2007

Tipo (formato) Libro

Livello 3° ciclo, Sec II



Attività didattiche di attori esterni
Uguaglianza di genere e lavoro in Svizzera



La formazione sviluppa la tematica dell'uguaglianza e delle differenze tra uomini e donne attraverso l'uso e la successiva analisi dei pregiudizi sui ruoli sociali che tradizionalmente erano/sono attribuiti alle due categorie.

Gli studenti vedranno quali sono i percorsi che possono creare disuguaglianze nel mondo del lavoro e vere e proprie discriminazioni.

Organizzazione Amnesty International Sezione Svizzera

Durata Minimo 90 minuti

Tipo A scuola

Livello Sec II



Risorsa didattica
Giovani e lavoro

Editore Alliance Sud/ DSC/ FES

Anno 2007

Tipo (formato) fotolinguaggio, poster, Fascicolo, quaderno, film

Livello Sec II



Film
Perché le chioccioline non hanno zampe

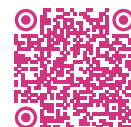
Regia Aline Höchli

Paese Svizzera

Anno 2019

Genere Film d'animazione

Livello 2° e Sec II



Risorsa didattica
Ozio, lentezza e nostalgia

Autore Christoph Baker

Editore EMI, Bologna

Anno 2022

Tipo (formato) Libro

Livello Sec II



XV Giornata ESS, Locarno, ottobre 2022

Tre appuntamenti sul pensiero sistemico: il resoconto

La Giornata ESS 2022 ha permesso di vivere diversi aspetti del pensiero sistemico come principio pedagogico dell'ESS. Tre distinti appuntamenti hanno offerto la possibilità di approfondire questo concetto grazie a differenti approcci: atelier, conferenze e attività sul territorio.

Per affrontare un problema o un tema complesso, l'approccio insegnatoci è quello di scomporlo e di analizzarne le sue differenti componenti. Procedere in questo modo si rivela spesso utile, tuttavia, più il tema è complesso, più vi è il rischio di perderne la visione d'insieme o, peggio, il senso e il significato. Da qui l'importanza di un approccio per sistemi.

Secondo questo principio pedagogico dell'ESS, tematiche e problematiche diverse vengono affrontate in maniera interdisciplinare. In questo modo si identificano prospettive e interessi di tutti gli attori in gioco, evidenziando le interdipendenze e interazioni esistenti tra i campi legati a varie tematiche come l'ecologia, l'economia, la salute, ecc. Le sfide locali vengono messe in relazione con quelle globali nonché

con quelle che caratterizzano passato, presente e futuro.

La Giornata ESS

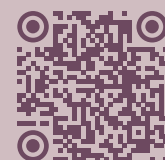
La manifestazione ha preso avvio con un webinar introduttivo sul modello iceberg per comprendere meglio il significato del pensiero sistemico e fornire un primo strumento pratico. Successivamente, una conferenza incentrata sulla sua applicazione nella didattica e undici atelier di esperienze concrete hanno consentito di sperimentare concretamente come trattare il tema in classe. Infine, grazie a quattro attività differenti sul territorio ticinese, i partecipanti hanno scoperto come affrontare il pensiero sistemico fuori dalla classe, creando relazioni con gli attori esterni e il territorio.

L'organizzazione

La Giornata ESS è organizzata da éducation21 in collaborazione con il Dipartimento formazione e apprendimento (DFA), il Dipartimento del territorio (DT), il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) e con il supporto del Centro di risorse didattiche e digitali (CERDD).

I materiali degli incontri disponibili online

Per chi fosse interessato a rivivere la manifestazione, sono disponibili i video del webinar e dell'approfondimento tematico così come le presentazioni degli atelier sul sito: www.education21.ch/it/giornata-ess-2022





Jahre Engagement für BNE
ans d'engagement pour l'EDD
anni d'impegno per l'ESS

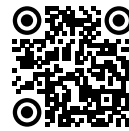
10 anni d'impegno per l'ESS

Dal 2013, la Fondazione éducation21, agenzia specializzata della Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) e centro di competenza nazionale, lavora per implementare l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (ESS) nelle scuole e nelle lezioni a tutti i livelli. L'obiettivo è che i bambini e i giovani acquisiscano le competenze necessarie per partecipare allo sviluppo sostenibile della nostra società, in conformità con i piani di studio di tutte le regioni linguistiche.

A tal fine, éducation21 fornisce numerosi servizi per insegnanti e direzioni scolastiche: dossier tematici con materiali didattici valutati e arricchiti, filmati didattici, supporto finanziario e professionale per progetti di classe e scolastici, coordinamento nazionale dei programmi Rete delle scuole21 e Paesaggi educativi21.

Inoltre, éducation21 lavora a stretto contatto con le Alte scuole pedagogiche nell'ambito dei progetti innovativi a favore dell'ESS. éducation21 approfitta del suo anniversario per valorizzare i risultati raggiunti e, sulla base di questi, per allineare ulteriormente le proprie attività alle esigenze in continua evoluzione. Di conseguenza, l'anniversario sarà celebrato in varie misure.

Ulteriori fatti e cifre sulla storia di éducation21:



Bildung für Nachhaltige Entwicklung
Éducation en vue d'un Développement Durable
Educazione allo Sviluppo Sostenibile
Furmaziun per in Svilup Persistent

La trasformazione del lavoro

ESS per la scuola
ventuno

2023
01



P.P.
CH-3011 Bern

Post CH AG

